

**L'INTERVISTA.** Guido Scorza è uno dei massimi esperti in materia di legislazione e «rete»: «Nuove norme dal 31 marzo ma spesso applicarle è un po' complesso»

## Dal **diritto d'autore** alle offese: ecco come ci si tutelerà

Regole troppo uguali per tutti, per la carta stampata e per il web e per ogni tipo di media e mezzo di comunicazione: un universo troppo piatto di ipotetici reati e relative punizioni, che cancella le differenze e le diverse gradazioni di offese e reati via web, tv, stampa, «e questo comporta difficoltà applicative» sottolinea Guido Scorza, avvocato e docente di Diritto alla privacy nelle Università di Bologna e Roma. Ma la novità in arrivo è il nuovo regolamento sul **diritto d'autore**.

«Sarà operativo dal 31 marzo, è il nuovo regolamento dell'Agicom, l'Autorità di garanzia nelle comunicazioni: tutela il diritto d'autore e lo disciplina con la possibilità per i titolari di opere musicali, cinematografiche, editoriali e di ogni tipo, di richiedere all'autorità garante la rimozione di qualsiasi contenuto pubblicato in violazione».

### ●●● Cosa ne renderà difficile l'applicazione?

«È un regolamento complesso e pone il problema dei tempi: l'Agicom avrà pochissimi giorni a disposizione per l'istruzione e per le verifiche d'obbligo, la nuova normativa stabilisce infatti che tutte le procedure legate alla lesione del diritto vengano a conclusione in 35 giorni ed entro questo periodo dovrà avvenire la rimozione dei contenuti illeciti».

### ●●● Tempi duri, insomma, per gli habitués del «copia e incolla»?

«Le citazioni sono consentite in certa misura e se complete del nome dell'autore e della fonte di riferimento».

### ●●● Le regole del web sono adeguate alla sua grande risonanza? Chi è colpito ha i mezzi per difendersi?

«Le leggi relative ai reati di opinione, diffamazione, ingiuria, istigazione a delinquere, ma anche alla violenza delle parole, sono norme del codice penale pensate per tutti i media senza alcuna differenza, dai giornali fino alla televisione e al web».

### ●●● Diffamare su un giornale o su facebook, si punisce allo stesso modo?

«La diffamazione e l'offesa alla reputazione di qualcuno è tale sia su un giornale o alla tv o in un social network. Unica peculiarità è se viene commessa attraverso un giornale e allora implica la responsabilità

dell'editore».

### ●●● E i casi di istigazione al suicidio via web? L'anonimato rende tutti incolpevoli?

«L'istigazione al suicidio è un reato a prescindere dal mezzo utilizzato, il telefono, il web, la strada, è ovvio che ci sono alcuni casi in cui risulta difficile identificare l'autore della condotta. Stessa regola vale per la diffamazione: si colpisce nei limiti in cui è possibile identificare l'autore».

### ●●● Fa gioco nella pena la durata della permanenza dell'offesa?

«Una offesa sul web è per sua natura persistente, resta fino a quando qualcuno non la rimuove. Se offendo qualcuno su un giornale il giorno dopo quel giornale non sarà più in edicola e il contenuto e la sua lesività andranno in archivio».

### ●●● E la durata della lesività aumenta la pena?

«La pena non è commisurata al numero delle persone che leggono l'offesa, se ne tiene conto soltanto nel conteggio del risarcimento del danno».

### ●●● Cosa arriva dal web sui tavoli degli avvocati?

«Sono molti i personaggi famosi della politica e dello spettacolo, è ricorrente il caso della lesione del diritto all'oblio, quando on line resta accessibile una notizia negativa su qualcuno. Per esempio, un rinvio a giudizio e a distanza di anni questa notizia vera legittimamente pubblicata resta on line e ogni volta che si va a cercare quel nome per esempio su Google viene segnalato il rinvio a giudizio: questo non piace e l'avvocato chiede che si ottenga, da parte del Garante della privacy o su ordine del giudice, la rimozione del contenuto e si proceda alla "disindicizzazione", fare in modo che quando qualcuno cercherà quel nome la ricerca non contenga il link in questione».

### ●●● In fase di lancio il governo Renzi ha anche la nuova normativa sull'equo compenso da copia privata, per la quale la Siae ha lanciato una campagna: come incidere sui costi di smartphone e ipad?

«Il ministero dovrà stabilire la misura da pagare per ricompensare produttori, e attraverso loro gli autori,

delle copie private di opere, film, musica e tutto il resto prodotte dagli acquirenti di cellulari, tablet e simili».

### ●●● Si parla di sei euro in più per un cellulare...

«Una delle ipotesi è che in Italia si debba pagare in linea con la Francia e la Germania ma molto di più che in altri Paesi europei». (\*DP\*)



Il professor Guido Scorza



**Una calunnia sul web è di per sé persistente fino a quando non viene rimossa**

